

A. Strata M. Principe

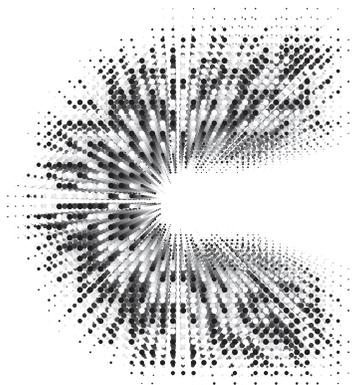
LE CRIPTOVALUTE

ANALISI DI UN SISTEMA MONETARIO PARALLELO

Inquadramento giuridico e fiscale del fenomeno



Andrea Strata Michelangelo Principe



LE CRIPTOVALUTE
ANALISI DI UN SISTEMA MONETARIO PARALLELO
Inquadramento giuridico e fiscale del fenomeno



Tutti i diritti sono riservati, compresi la traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione, la comunicazione al pubblico e la messa a disposizione con qualsiasi mezzo e/o su qualunque supporto (ivi compresi i microfilm, i film, le fotocopie, i supporti elettronici o digitali), nonché la memorizzazione elettronica e qualsiasi sistema di immagazzinamento e recupero informazioni.

L'Editore non è responsabile per eventuali variazioni di indirizzi internet e contenuti dei siti internet menzionati.

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per involontari errori o inesattezze: gli autori e l'Editore saranno grati ai lettori che li segnaleranno.

Copertina, elaborazione grafica, editing: Studio Grafite S.r.l.

Stampa: Animobono s.a.s. di Alberto Animobono & C.

Prima edizione: marzo 2016

ISBN 9788894126914

Edito da Lex Giochi S.r.l.

“La questione è che la Rete non è qualcosa che possiamo decidere di respingere, e così è accaduto coi telai meccanici, con la motorizzazione, con la televisione; essa c'è, neppure le dittature potranno mai eliminarla, e quindi il problema è non solo riconoscerne i rischi (evidenti) ma anche decidere come ci si possa abituare (ed educare i giovani) a farne un uso critico”.

UMBERTO ECO



INDICE

INTRODUZIONE a cura degli Autori	6
---	---

PRIMA PARTE

COSA SONO LE CRIPTOVALUTE

1. Comprendere il fenomeno	10
2. Cenni storici sulla nascita delle criptovalute	14
3. Vantaggi e limiti delle criptovalute	16
4. Gli utilizzi delle criptovalute sul mercato e le opportunità per le imprese	19
5. La reazione delle autorità finanziarie internazionali	23
6. La reazione delle autorità finanziarie in Italia	26
7. La situazione normativa internazionale	29
8. Riflessioni e spunti per una legislazione futura	32

SECONDA PARTE

NATURA GIURIDICA DELLE CRIPTOVALUTE

1. I possibili inquadramenti giuridici del fenomeno	36
2. La sentenza della Corte di Giustizia Europea del 22.10.2015 (Skatteverket contro David Hedqvist - Causa C-264/14)	44
i) Il caso concreto all'esame della Corte	44
ii) La posizione dell'Avvocato Generale	48
iii) La decisione della Corte e le relative motivazioni	62
3. Applicazione della sentenza della Corte di Giustizia Europea nell'ordinamento italiano	83
4. Riflessioni sul trattamento fiscale delle criptovalute	84
5. Ipotesi di regolamentazione fiscale del legislatore italiano	88
6. Spunti per una regolamentazione antiriciclaggio	90
7. Riflessioni conclusive	92

BIBLIOGRAFIA

94

INTRODUZIONE

La globalizzazione e la rivoluzione digitale a cui gli scambi commerciali, e più in generale tutti i mercati, sono oggi sottoposti, con l'avvento sempre più diffuso della *Information & Communication Technology*, con tutte le relative conseguenze su mezzi e sistemi di pagamento, inducono ad una riflessione sulla funzione della moneta all'interno della nostra economia. Le monete comunemente intese, infatti, potrebbero diventare uno strumento obsoleto o, comunque, inadatto a rivestire ancora il ruolo di fonte propulsiva di sviluppo economico.

In un momento storico come quello attuale, in cui il costo del denaro e la tempistica e complessità delle procedure associate ai movimenti pecuniari sono spesso poco sostenibili dall'utilizzatore, è della massima importanza approfondire il fenomeno delle c.d. "valute digitali" o criptovalute (ad es. Bitcoin, Onecoin, Litecoin, Ripple, ecc.), che permettono ad imprese e privati di beneficiare di mezzi di scambio e pagamento alternativi rispetto alla moneta tradizionale.

Alcuni Paesi hanno disciplinato queste nuove realtà, altri hanno esplicitamente o implicitamente vietato le criptovalute, ma certamente ad oggi manca una regolamentazione chiara ed univoca della fattispecie, anche alla luce della estrema novità che essa rappresenta.

Negli Stati Uniti, ad esempio, la giurisprudenza maggioritaria ha riconosciuto le criptovalute (nel caso specifico, i Bitcoin) come monete. La Corte Distrettuale statunitense (*District Court 2013*) precisava che *"Il Bitcoin deve essere considerato come una valuta o una forma di denaro e gli investitori che desiderano investire in Bitcoin compiono un investimento di denaro"*.

In Germania, il Ministero delle finanze ha dichiarato i Bitcoin come "denaro privato" e "unità di conto"; pertanto, il Bitcoin (e le altre criptovalute) saranno regolate, trattate e tassate come il denaro privato.

In Norvegia, invece, le valute digitali sono considerate alla stregua di un prodotto e non quale denaro privato, pertanto sottoposte a tassazione.

La Cina e la Russia hanno vietato l'uso delle criptovalute, ma entrambe

stanno facendo marcia indietro, progettando anzi di renderle legali ed assumerne il monopolio di produzione.

Anche in ambito U.E. il fenomeno ha risvegliato numerose attenzioni, tanto è vero che nel 2015 il Servizio di Ricerca del Parlamento Europeo, in una relazione sulle nuove tendenze tecnologiche emergenti nei paesi europei, ha inserito le criptovalute all'interno delle dieci tecnologie *“che potrebbero cambiarci la vita”* (tra le altre, i droni, la stampa 3D e le tecnologie *smart home*).

Secondo questa relazione, che evidenzia con molta chiarezza le prospettive positive dell'utilizzo delle criptovalute sul mercato, *“l'evoluzione tecnologica reca con sé la promessa di farci risparmiare tempo o di farci rendere di più nella stessa quantità di tempo. In breve, l'innovazione ci offre la possibilità di «essere più efficaci nel fare le cose»”*.

In Italia, c'è un vero e proprio vuoto normativo e giurisprudenziale, in quanto, come spesso accade, il progresso tecnologico è estremamente più rapido delle autorità politiche; la Banca d'Italia ha emanato, in data 30 gennaio 2015, un comunicato avente ad oggetto: *“Avvertenza sull'utilizzo delle cosiddette valute virtuali”*. Nel comunicato anzidetto si evidenzia che *“in Italia, l'acquisto, l'utilizzo e l'accettazione in pagamento delle valute virtuali debbono allo stato ritenersi attività lecite; le parti sono libere di obbligarsi a corrispondere somme anche non espresse in valute aventi corso legale”*.

Questa situazione normativa estremamente fluida e priva di riferimenti precisi impone una riflessione seria e ragionata sulla natura giuridica delle criptovalute, sulle sue conseguenze a livello concreto, di operatività delle valute stesse, che possa guidare tanto gli investitori quanto coloro che decidono di portare le proprie attività imprenditoriali anche sui mercati non basati su valute tradizionali.

Il presente contributo cercherà di fornire un inquadramento giuridico delle criptovalute, oltre che un approfondimento sul loro trattamento fiscale e sulla possibile futura regolamentazione legislativa del fenomeno, basandosi esclusivamente sull'esperienza e conoscenza tanto della normativa nazionale quanto di quella europea e, più in generale, internazionale.

Il punto di partenza, a nostro avviso, è comprendere la *ratio* che ha animato coloro che hanno creato le valute digitali. Costoro certamente hanno voluto ideare una moneta alternativa a quella tradizionale (nel senso che abbiamo

detto sopra, moneta senza controllo di un'autorità centrale), ma con le medesime funzioni proprie del denaro: fungere da riserva di valore, strumento di scambio, unità di conto (e quindi di misura) e mezzo di pagamento.

In effetti, colui che acquista criptovalute effettua un'operazione analoga a quanto potrebbe fare sul mercato dei cambi valutari, acquistando, per esempio, dollari in cambio di euro, tenendo conto, però, che al momento i creditori possono legittimamente rifiutare un pagamento in criptovaluta, non trattandosi di moneta riconosciuta dalla banca centrale.

Tuttavia, occorre evidenziare che coloro che operano in criptovalute lo fanno anche con intento speculativo: comprano ad un costo X, per poi rivendere ad un prezzo maggiorato Y, ottenendo in tal modo una plusvalenza (profitto).

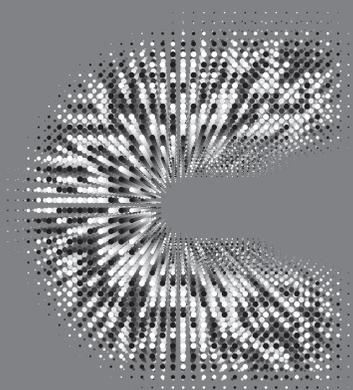
Il tutto tenendo conto delle necessità, stringenti soprattutto in un momento storico come quello presente, di tenere sotto controllo i possibili mezzi con cui malintenzionati possano aggirare le normative (nazionali e internazionali) volte ad impedire il riciclaggio e ad arginare i pericoli di terrorismo.

Da tali premesse si dovrà partire per procedere all'inquadramento giuridico e fiscale di questa nuova forma di pagamento e investimento. L'approccio a queste tematiche sarà, ovviamente, di impronta strettamente giuridica, ma cercando, volutamente, di rendere la lettura e la comprensione il più vicine possibile ad un pubblico anche non "tecnico".

Sempre nella stessa ottica, la prima parte della presente pubblicazione sarà volta al tentativo di comprendere il fenomeno nella sua valenza pratica, a spiegarne la "giovannissima" storia ed i possibili concreti utilizzi da parte del consumatore, oltre che le reazioni delle autorità finanziarie, legislative e giudiziarie nel mondo. Ciò nell'intento, che ci auguriamo possa essere riuscito, di portare quanto più possibile il fenomeno delle criptovalute all'attenzione del pubblico dei consumatori di servizi di pagamento, nella convinzione che tale elemento possa davvero influenzare e modificare, in tal senso, il futuro di tutti noi.

Insomma, per dirla con Henry Ford, *"c'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti"*.

Andrea Strata Michelangelo Principe



PRIMA PARTE
COSA SONO LE CRIPTOVALUTE

1. Comprendere il fenomeno

Il primo passo da compiere, anche alla luce della complessità e novità della materia, è quello di comprendere appieno di cosa si tratti quando si parla di criptovaluta.

Le criptovalute sono mezzi di scambio e pagamento, quindi “denaro privato” nel senso letterale del termine, che però non sono supportati da alcuna banca centrale che ne governi l’emissione e la circolazione, e non godono del corso forzoso imposto dagli Stati alle monete tradizionali.

Infatti, la circolazione delle criptovalute quali mezzi di pagamento si fonda essenzialmente sull’accettazione spontanea da parte dei soggetti sul mercato, i quali, dando fiducia alle valute in questione, e quindi ricevendole quali corrispettivi per i beni o servizi che commercializzano, ne riconoscono il valore di scambio e ne decretano la diffusione indipendente da un obbligo di legge (come avviene per il denaro tradizionale).

Si tratta, pertanto, di un vero e proprio sistema di pagamento decentralizzato, che utilizza una rete tra soggetti paritari (*peer-to-peer*), priva del controllo centrale di un’autorità.

Le criptovalute, inoltre, hanno due ulteriori fondamentali caratteristiche.

In primo luogo, non hanno natura fisica, bensì digitale, essendo create, memorizzate e utilizzate non su supporto fisico bensì su dispositivi elettronici (elaboratori, *smartphone*, *tablet* ecc.), nei quali vengono conservate in “portafogli elettronici” (cosiddetti *e-wallets*), e sono pertanto liberamente accessibili e trasferibili dal titolare, in possesso delle necessarie credenziali, in qualsiasi momento, senza bisogno dell’intervento di terzi (banche, autorità o uffici che siano).

In secondo luogo, le criptovalute vengono emesse e funzionano grazie a dei codici crittografici e a dei complessi calcoli algoritmici.

In sostanza, le criptovalute vengono generate grazie alla creazione di algoritmi matematici, tramite un processo cosiddetto di *mining* (letteralmente “estrazione”; e *miners* sono detti i soggetti che questi algoritmi creano e sviluppano, generando appunto la moneta, in luogo di quanto fanno le banche centrali per le monete tradizionali).

Il legame con questi algoritmi matematici consente di evitare una produzione

Per chi sia interessato
all'acquisto della pubblicazione:
www.lexandgaming.eu/it